

Alexis de Tocqueville e “La Democrazia in America”

1 Cenni Biografici

Alexis de Tocqueville nacque nel 1805 da una famiglia aristocratica. I suoi genitori furono incarcerati durante il Terrore e il padre, sotto la Restaurazione, fu prefetto.

Tra il maggio 1831 e il febbraio 1832 viaggia per gli USA con l'amico Gustave de Beaumont, al fine di studiare il sistema penitenziario americano, sul quale pubblicherà un libro nel 1833.

Nel 1835 uscì la prima parte de *La Democrazia in America* (LDiA), seguita nel 1840 dalla seconda parte. Nel 1856 pubblicò *L'Antico Regime e la Rivoluzione*.

Morì nel 1859.

2 “La Democrazia in America” e la sociologia

Tenendo presente che la natura della sociologia, fin dalla sua nascita, è quella di essere scienza interpretativa, “capace di leggere i fenomeni sociali individuandone le caratteristiche, le strutture, le griglie di significato” (Leonini, L. e Rebughini, P., 2002: 17), emergerà chiaramente da questa trattazione come l'analisi condotta da T. in LDiA è certamente sociologica, oltre che politica¹.

Sicuramente sociologico è il metodo utilizzato, quello della comparazione internazionale, specificatamente tra USA e Francia; metodo volto a cogliere più le differenze tra i due sistemi che le somiglianze². Altrettanto sociologico sarà il tentativo di costruire,

1 Il libro trattato in questa sede è generalmente riconosciuto come uno dei grandi classici del pensiero liberale dell'Ottocento.

2 Diversamente da alcuni suoi contemporanei, in particolare Auguste Comte (l'inventore del termine 'sociologia') e Karl Marx, che saranno più interessati a cogliere le somiglianze tra i sistemi. Anche la scuola funzionalista, non trattata in questo corso, si occuperà di cercare gli 'universali' comuni a tutte le società, soprattutto nei contributi dell'antropologo Bronislaw Malinowski e dell'importante studioso statunitense Talcott Parsons.

partendo dalla comparazione e dall'analisi dell'America, un tipo ideale di democrazia³.

3L'eguaglianza delle condizioni

L'eguaglianza delle condizioni è il punto centrale delle osservazioni di T., come lui stesso afferma nell'introduzione a LDiA. Eguaglianza per T. non è eguaglianza intellettuale e economica, ma sociale, ovvero “non esistono differenze ereditarie di condizione e ogni occupazione, ogni professione, ogni dignità, ogni onore è accessibile a tutti” (Aron, 1972: 215). E' un'eguaglianza di opportunità, oltre che una tendenza alla similarità nel tenore di vita⁴.

Il movimento della eguaglianza e della democrazia è inarrestabile, “è universale, è duraturo, sfugge alla potenza dell'uomo” (Tocqueville, 1997: 22). La comparazione tra USA e Francia solleva quesiti sulle diverse modalità di affermazione della rivoluzione democratica, che in Europa “si è effettuata nella materia della società, senza che si operasse nelle leggi, nelle idee, nelle abitudini e nei costumi il cambiamento necessario per renderla utile” (*ibidem*: 23). E' conseguentemente necessario capire cosa ha differenziato il cammino americano da quello europeo.

4Le origini degli Americani

“L'uomo è per così dire tutto intero nelle fasce. Qualcosa di analogo avviene per le nazioni. I popoli risentono sempre della loro origine” (*ibidem*: 41).

Questo è l'elemento che spiega le differenze tra USA e Europa: le diverse origini. Diversi sono i fatti che hanno distinto la nascita dell'America, permettendo lo sviluppo democratico: il sorgere di un'organizzazione politica non dovette scontrarsi con istituzioni esi-

3 Sul concetto di tipo ideale ci soffermeremo parlando di Max Weber. Per il momento è sufficiente considerare un tipo ideale una forma di modello astratto.

4 Oltre un secolo dopo T., David Riesman, in *La folla solitaria* (1950), sosterrà che la molla del consumo è il *keeping up with the Jones*, traducibile come “tenere il passo dei Jones”, in questo caso i vicini di casa.

stenti; gli emigranti condividevano lingua, senso della sovranità popolare e di eguaglianza⁵; i pellegrini erano membri della classe agiata emigrati per scelta, con la volontà di conservare la propria libertà religiosa; il puritanesimo era contemporaneamente religione e teoria politica democratica⁶.

La religione, che in Europa fu attore delle controversie politiche, schierandosi a favore dell'*ancien régime*, in America contribuì a rinsaldare i contratti sociali stipulati tra i pellegrini, rafforzandone, attraverso l'influenza morale indiretta, gli elementi non-contrattuali⁷. La saldezza morale fu preconditione dello sperimentalismo politico, così come l'emergere di piccole comunità, del comune prima della contea, ha permesso una partecipazione immediata dal basso, contrastando le pulsioni gerarchico – assolutiste.

5La conservazione della democrazia

Contemporaneamente si può sostenere che ciò che permette alla democrazia americana di resistere, a differenza di quella francese, è il frutto dell'incrocio di tre fattori: la situazione accidentale degli americani, che hanno un territorio vasto a disposizione e assenza di nemici nelle proprie vicinanze⁸; le leggi, soprattutto il federalismo, garanzia dall'asservimento del legislativo alla maggioranza, e la libertà di associazione e di stampa, capaci di permettere l'esercizio della libertà politica; i costumi e le credenze, in particolar modo il ruolo indiretto della religione, fornitrice di disciplina morale, oltre che l'abitudine ad interessarsi della cosa pubblica.

Quale tipo di spirito pubblico emerga in tale contesto è la prossima domanda.

5 T. distingue tra il Sud, nel quale fu introdotta rapidamente la schiavitù, e il Nord, particolarmente la Nuova Inghilterra, a cui farò riferimento d'ora in poi, se non diversamente specificato.

6 Basti pensare alla presenza, nel cattolicesimo, della mediazione clericale nell'accostamento ai testi sacri, mediazione che confligge con il rapporto individuale che i puritani intrattenevano con i testi. Da una parte gerarchia, dall'altra discussione e contributo individuale.

7 Durkheim sottolineerà l'esistenza degli elementi non contrattuali del contratto.

8 T. si è occupato anche della situazione degli indiani e dei neri. La necessità di porre dei limiti a questa trattazione impedisce l'approfondimento di queste specificità. Si tenga presente come individuò nel rifiuto all'adeguamento la motivazione che avrebbe portato allo sterminio i nativi, e nell'interiorizzazione della visione dei bianchi la causa dell'esito segregazionista della convivenza bianchi – neri.

6Lo spirito pubblico

T. distingue due tipi di amor di patria: il primo, che potremmo definire patriottismo istintivo o naturale, è l'amore irriflessivo per il luogo in cui si cresce; il secondo, razionale o artificiale, diffuso tra gli americani, si basa sulla congiunzione tra gli interessi privati e quelli pubblici, per poi divenire consapevolezza di essere l'artefice del proprio paese. Il rischio implicito è quello di un'elevata conformità, di un'incriticabilità di ciò che è americano.

Il senso di autorialità della legge, oltre che del proprio paese, connesso all'esercizio fattivo della libertà politica concessa dal riconoscimento dei diritti, aumenta il senso del rispetto della legge stessa, in quanto ognuno sa di essere oggi minoranza e poter essere domani maggioranza, "perciò se le leggi della democrazia non sono sempre rispettabili, sono quasi sempre rispettate" (*ibidem*: 248).

7La tirannia della maggioranza

Il rispetto della legge così configuratosi garantisce autorità alla maggioranza, non contestata in quanto chiunque spera di poterla esercitare in futuro. Tale autorità si basa sull'applicazione della teoria dell'uguaglianza alle intelligenze e sul principio che gli interessi dei più siano preferibili a quelli del minor numero. Le decisioni della maggioranza, spesso esercitate per il tramite del potere legislativo, apparirebbero in questo modo incontrastabili e senza limite, riaffermando un nuovo dispotismo, che T. chiama appunto 'tirannide della maggioranza'. Il limite alla maggioranza è la giustizia, che rappresenta la sovranità del genere umano⁹.

La tirannide maggioritaria incide non solo sulle decisioni politiche, ma anche sul pensiero, costringendo all'uniformità di comportamento, riuscendo là dove i dispotismi prece-

⁹ T. non esplicita cosa sia la giustizia. John Stuart Mill, riprendendo, in *Saggio sulla libertà* (1858), il concetto introdotto da T., pone come limite il principio di libertà: tutto è possibile fin quando non danneggi *oggettivamente* l'altro.

denti avevano fallito. "I principi avevano, per così dire, materializzato la violenza; le repubbliche democratiche del nostro tempo l'hanno resa intellettuale come la volontà umana che essa vuole costringere." (*ibidem*: 261); la violenza maggioritaria usa lo stigma, la discriminazione, la differenziazione, come arma, escludendo chi non si adegui dal cerchio di coloro che hanno la possibilità di incidere sulla vita pubblica.

Davanti a un sovrano tanto potente gli individui divengono servili, cortigiani pronti a "speculare sulle sue debolezze, e vivere a spese delle sue passioni" (*ibidem*: 263). Ecco spiegato perché, a parere di T., i protagonisti della scena politica americana sono raramente uomini notevoli.

8La passione per l'eguaglianza e l'individualismo

In democrazia l'idea di eguaglianza fa più proseliti di quella di libertà. La passione per l'uguaglianza domina gli americani, offrendo vantaggi immediatamente visibili e piccole soddisfazioni quotidiane, mentre la libertà mostra immediatamente i mali a cui può condurre e procura beni visibili solo dopo lungo tempo.

Inseguendo l'eguaglianza l'individuo si chiude su se stesso, in un atteggiamento individualistico, apatico e indifferente. L'individuo democratico tende a limitare la propria visione all'orizzonte ristretto e privatistico, spinto dal gusto per il benessere. In questo senso l'egoismo si differenzia dall'individualismo: il primo è istintuale e autoriferito, il secondo è riflessivo e punta alla costruzione di "una piccola società per proprio uso" (*ibidem*: 515), fatta di parenti e amici. Gli uomini non sono abbastanza ricchi da esercitare molta influenza sui loro simili, ma hanno cultura e beni sufficienti per se stessi. Rendendo più flebili i legami tra i singoli, l'individualismo separa l'uomo dai propri avi, dai propri discendenti e dai contemporanei, favorendo esiti dispotici.

9 Contrastare l'individualismo e la tirannia della maggioranza

T. individua tre fattori capaci di combattere l'individualismo e il maggioritarismo: le libere istituzioni che, obbligando l'individuo a occuparsi degli affari pubblici, lo allontanano temporaneamente dai propri interessi individuali, ricordandogli che vive in società; la libertà di associazione ed il suo uso, che costituisce l'esercizio pratico della libertà politica, permettendo il rafforzamento delle posizioni individuali; la dottrina dell'interesse bene inteso che, partendo dall'interesse individuale, lo collega all'interesse pubblico, mostrando in modo chiaro che il sacrificio per gli altri è utile, non ponendo grandi obiettivi, ma raggiungendo quelli che si pone.

Concludendo, per T. solo la partecipazione, anche spinta dall'interesse, permette di contrastare le tendenze individualistiche prerequisito per l'affermazione del dispotismo, soprattutto nella sua forma maggioritarista.

10 Riferimenti Bibliografici

Aron, Raymond (1972). *Le tappe del pensiero sociologico*, Milano: A. Mondadori

Leonini, Luisa e Rebughini, Paola (2002). *Lecture di sociologia*, Milano: Guerini

Tocqueville, Alexis de (1997). *La democrazia in America*, Milano: RCS

Ho fatto riferimento anche al corso di Filosofia Politica tenuto dalla prof.ssa Antonella Besussi nel secondo semestre dell'A.A. 2001/2002, presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano

11 Copyright

Copyright (c) 2004 Maurizio Teli.

Permission is granted to copy, distribute and/or modify this document under the terms of the GNU Free Documentation License, Version 1.2 or any later version published by the Free Software Foundation; with no Invariant Sections, no Front-Cover Texts, and no Back-Cover Texts. A copy of the license is available at <http://www.gnu.org/licenses/fdl.txt>

Alexis de Tocqueville e "La Democrazia in America"

1	Cenni Biografici.....	1
2	"La Democrazia in America" e la sociologia.....	1
3	L'eguaglianza delle condizioni.....	2
4	Le origini degli Americani.....	2
5	La conservazione della democrazia.....	3
6	Lo spirito pubblico.....	4
7	La tirannia della maggioranza.....	4
8	La passione per l'eguaglianza e l'individualismo.....	5
9	Contrastare l'individualismo e la tirannia della maggioranza.....	6
10	Riferimenti Bibliografici.....	6
11	Copyright.....	6